

TAGLI E RISPARMI

Ora l'Università accelera la pensione per 140 professori

Il San Martino perde Calabria, Indiveri, Ragni, Celesti e Bonsignore. Escono di scena anche Pericu e Caselli

FRANCESCO Indiveri e Alfredo Bonsignore ordinari di Medicina, Renzo Celesti di Anatomia patologica, l'oculista Giovanni Calabria, il ginecologo Nicola Ragni, il biochimico Antonio Bergellesi. E ancora il fisico Carlo Maria Becchi e lo "storico" preside di economia e commercio Lorenzo Caselli. Lo stesso ex sindaco di Giuseppe Pericu. Sono solo alcuni dei professori di prima fascia che l'Università di Genova ha deciso di mandare in pensione "per raggiunti limiti di età". Un modo per far quadrare i conti e ridurre di almeno 3 milioni di euro all'anno le spese fisse per il personale, oggi attestate intorno ai 170 milioni di euro.

Lunedì il Senato accademico affronterà le linee strategiche tracciate dal Rettore Giacomo Deferrari per mandare in pensione, senza i due anni di proroga come normalmente accadeva ad esempio per i clinici, tutti i docenti che raggiungono i 70 anni. Solo quest'anno sono circa 140. A questi si aggiungono i ricercatori che, colpiti anche dalle disposizioni del ministro Brunetta, andranno in pensione con 40 anni di contributi e un preavviso di sei mesi. Il pensionamento dei professori più anziani sarà in parte compensato dalla possibilità di trasferirli in "contrattisti", incarichi per i quali l'Università di Genova mette sul piatto 400 mila euro. E sul versante dei ricercatori, l'esodo degli anziani avrà come contropartita l'assunzione di altri 20, di cui 10 a tempo determinato.

«Lo faccio con dispiacere perché sono quasi tutti professori di altis-



Renzo Celesti



Giuseppe Pericu

simo livello ed una risorsa enorme per l'Università. Ma da questa operazione dipende il futuro. O si fa così o l'Università muore», spiega il rettore costretto da un bilancio impietoso a portare in senato accademico la proposta del pensionamento obbligatorio al settantesimo compleanno. Se l'Ateneo non riuscirà a tagliare le spese fisse per il personale, sarà pesantemente colpito nei finanziamenti e nei trasferimenti per la ricerca.

Dopo il Senato accademico, la proposta di Deferrari sarà portata nella seduta del consiglio di amministrazione dell'Università in programma la settimana successiva. A quel punto, approvate le linee strategiche, la palla passerà ai presidi.

Le resistenze del mondo accademico si annunciano potenti. Come si

comporterà il Senato accademico? «Non lo so - risponde Alfredo Bonsignore - impedire il biennio di proroga significa impedire la programmazione della cattedra. Certamente è una proposta da valutare a livello nazionale. Altre Università non hanno voluto seguire questa strada, anche se effettivamente i conti della nostra sono particolarmente disastrosi».

La proposta di Deferrari investe pesantemente l'ospedale San Martino dove, incrociando didattica e assistenza, lavorano alcuni dei più conosciuti "pensionandi" universitari che, comunque, con il 2009 sarebbero comunque cessati dalle funzioni dell'assistenza come Bonsignore, Indiveri, Calabria e Ragni.

ALESSANDRA COSTANTE
costante@ilsecoloxix.it

IL CASO



I trenta pali di supporto sistemati per sorreggere il peso della Tac

VOLTRI, LA TAC È "SOVRAPPESO" 30 PALI SOSTENGONO IL PAVIMENTO

ARRIVA LA TAC ma è troppo pesante e la pavimentazione del nuovo reparto non regge e al piano inferiore, in corrispondenza della sala, viene realizzata una palificazione di sostegno: 30 "pali" con solette in legno che serviranno a consolidare la stabilità e ad evitare cedimenti. All'ospedale San Carlo di Voltri qualcuno si è allarmato: «Venite a vedere. Venite: hanno rifatto il reparto di radiologia evidentemente senza calcolare il peso preciso del macchinario. Poi hanno capito che sarebbe stato rischioso e si sono visti costretti a correre ai ripari col le palificazioni. E' incredibile». «Visto in che condizioni lavoriamo? E questo è solo una delle situazioni limite. Ce ne sono altre - lamenta un medico (che chiede l'anonimato). Qui crolla tutto».

Il nuovo reparto di Radiologia deve ancora essere aperto: la Tac arriva da una donazione, ma il peso è eccessivo rispetto a quanto la pavimentazione del piano può reggere. Di sotto la sala numero due, ex radiologia diagnostica, è chiusa da una porta scorrevole: da uno spiraglio nel buio, però, si vedono le tre file di dieci di pali metallici, separati da

fondo e soffitto da travi di legno. «C'è il rischio che venga giù tutto - insiste l'uomo che ha segnalato il caso - qui si mette in pericolo l'incolumità di tutti: tanto dei medici quanto dei pazienti».

Secca la replica della direzione sanitaria del presidio della Asl 3: «Chi ha creato questo allarme lo ha fatto senza conoscere nulla della progettazione - spiegano -. La realizzazione della palificazione di sostegno era una cosa programmata all'interno del progetto: non c'è e non c'è mai stato alcun rischio di cedimento. Per intenderci: non siamo corsi ai ripari perché abbiamo sentito il pavimento scricchiolare, semplicemente abbiamo realizzato quanto previsto».

«Si sapeva che il peso del nuovo macchinario avrebbe comportato lavori di consolidamento - insistono dalla direzione sanitaria - Difatti i pali verranno in seguito sostituiti da una putrella a ics di sostegno sotto la pavimentazione, in modo da mettere ancor più in sicurezza la zona mantenendone la massima stabilità. Insomma: l'opera di rinforzo era prevista».

FEDERICO AMODEO

>> SANITÀ

A PEGLI NASCE UN NUOVO POLIAMBULATORIO

... NUOVA PIASTRA ambulatoriale a Pegli. Proprio davanti al Martinez sorgerà uno stabile su 2 piani: all'interno troveranno spazio le specialità oggi presenti nel corpo avanzato dello stesso Martinez come il Cup, attività consultoriali, specialistiche e uffici direzionali (che per tutta la durata dei lavori rimarranno fruibili dall'utenza), più altri servizi tra cui nuovi ambulatori, medicina legale, l'allargamento del Cup e più spazio per l'integrazione sociosanitaria. Due piani, doppio ingresso dall'Aurelia e da via Caldesi (collegati da ascensore), 40 posteggi per un'opera che costerà 3 milioni e 800 mila euro (fondi statali). La documentazione relativa al progetto, planimetrie e prospetti, è ora al vaglio del municipio Ponente per eventuali proposte di modifiche e integrazioni. Quindi verranno avviate le procedure autorizzative con Comune, Regione e Ministero. La completa realizzazione dell'opera non dovrebbe richiedere troppo tempo. Al contrario di ristrutturazioni e conversioni di edifici preesistenti, come l'ex manifattura tabacchi e Villa De Mari, all'interno delle quali ci si è dovuti muovere con cautela nel rispetto dei veti della soprintendenza. Una volta realizzata l'opera e trasferiti ambulatori e uffici il Martinez cambierà nuovamente destinazione d'uso. Ancora non se ne è deciso il futuro. Al vaglio della Regione anche l'opportunità di svilupparlo sotto il profilo turistico: proprio nello specchio acqueo antistante infatti dovrebbero partire i lavori per la realizzazione del nuovo porticciolo per nautica da diporto.

F. AM.

LA DENUNCIA

«Case di riposo, la Regione paga rette troppo alte»

L'ex senatore Longhi: «Le strutture convenzionate con le Asl costano 900 euro in più rispetto a quelle private»

«LE CASE di riposo per anziani convenzionate con la sanità pubblica a Genova costano da 600 a 900 euro in più al mese rispetto a quelle esclusivamente private»: è la denuncia, reiterata, di Alejandro Longhi, membro della direzione nazionale del Partito dei Comunisti Italiani che sul "business" organizzato «sulle spalle degli anziani» prima che il governo Prodi cadesse aveva presentato un'interrogazione all'allora ministro della Sanità Livia Turco. Ora torna alla carica con una proposta. «Legare agli anziani i finanziamenti per la quota sanitaria destinata alle case di riposo, dare a loro il denaro e la possibilità di scegliere se spenderlo in una residenza

oppure per una badante o per qualsiasi altra soluzione possa essere individuata».

La prima segnalazione di Longhi risale allo scorso anno. Scopri, quasi del tutto casualmente, che in una Rsa le rette possono variare a seconda che il posto letto sia destinato a clienti privati oppure sia "convenzionato" con l'Azienda sanitaria locale. «Sarebbe stato normale se il pubblico pagasse meno» osservò allora Longhi inviando tutto l'incartamento anche alla Corte dei conti, all'Antitrust e a Mister prezzi e allegando la storia di una coppia di anziani, ricoverati nella stessa struttura, letti vicini: «Il coniuge ricoverato come privato pagava una retta complessiva di 1850 euro; quello ricoverato in regime di convenzione pagava 1400 euro di quota alberghiera ai quali bisognava aggiungere i 1242 euro mensili pagati dalla Asl come quota sanitaria».

Ora, a mesi di distanza e dopo che

la Regione Liguria ha modificato il regolamento che risaliva ancora al 2005 quando in piazza De Ferrari governava Sandro Biasotti, Longhi riprende il filo del discorso. Senza risparmiare critiche. «Consideravo la delibera di Biasotti una vergogna, una speculazione finanziaria nei confronti degli anziani non autosufficienti, perché si lasciava libero il proprietario di fissare la quota alberghiera a loro piacimento. Finalmente ad agosto la giunta Burlando ha abrogato la delibera 308, ma considero il provvedimento con cui è stata sostituita ancora più vergognoso».

Longhi, che ha scritto una lettera agli amministratori regionali per manifestare in un colpo dissenso e proposta alternativa, sostiene che se «a prima vista può sembrare un miglioramento perché fissa in il 43,80 euro al giorno il contributo erogato dalle Asl e in 40 euro giornalieri (1200 mensili) la quota a carico degli

anziani», in realtà sarebbe ugualmente penalizzante. «Dice che per i posti convenzionati il costo base della quota alberghiera non può essere inferiore a quella stabilita e che anche i Comuni che hanno spuntato prezzi migliori devono adeguarsi alla nuove regole, quindi pagare una quota alberghiera maggiore. E, in ultimo, gli anziani che hanno bisogno di servizi personalizzati possono arrivare a pagare il 30% in più. Con questo metodo gli anziani e le loro famiglie continuano a pagare come prima e, addirittura, qualcuno rischia di pagare anche molto di più».

Oltre ad erogare i contributi direttamente agli anziani, secondo Longhi la Liguria dovrebbe riformulare la delibera di agosto, ora congelata, «seguendo l'esempio della regione Piemonte che non spreca risorse e riesce a far abbassare della metà le quote delle case di riposo nel caso gli anziani non siano auto sufficienti».

AL. COST.

IL GESTO DI UN IMPRENDITORE

LASCIA NEL TESTAMENTO 5 ALBERI PER I PARCHI

QUATTRO PINI marittimi e un cipresso sono già stati acquistati e presto verranno piantati nei parchi di Nervi. A rendere possibile l'operazione, utilissima in questa fase visto che il numero delle piante si è ridotto del trenta per cento in dieci anni, è la generosità di un imprenditore che è recentemente scomparso.

Originario degli Stati Uniti, ha vissuto a lungo a Nervi e tra le ultime volontà prima di morire ha voluto regalare degli alberi per i parchi. È stata la moglie a portare a compimento le volontà del coniuge.

«Era innamorato di Nervi, voleva bene ai parchi e al verde - raccontano all'associazione degli Amici dei Parchi - grazie al denaro che ha lasciato con lo scopo testamentario di migliorare le ville di Nervi, potremo piantare cinque alberi. Si tratta di quattro

pini spinosi, simili a quelli marittimi, e di un cipresso, che si trovavano a villa Groppallo».

Ieri, intanto, è stato compiuto un sopralluogo da parte degli ambientalisti nerviesi insieme all'assessore comunale al verde urbano, Roberta Morgano.

In vista dell'incontro pubblico in programma lunedì sera, quando l'assessore Morgano presenterà il progetto di recupero dei parchi, ieri è stata controllata la situazione generale delle ville e in particolare le condizioni delle piante più vecchie.

Si spera sempre nell'arrivo dei soldi colombiani da destinare alla riqualificazione delle ville di Nervi (e lunedì

prossimo ci sarà una riunione sul tema in municipio).

Ma, in attesa dei quattrini, a fare notizia è la diminuzione del patrimonio: a Villa Groppallo sono stati tagliati quattro lecci per far passare nei parchi la fogna del levante, il cedro centenario crollato a terra nel 2002, la palma nel centro del pratone, l'eucalipto centenaria sotto la stazione dei carabinieri, la palma e il ficus vitime del cantiere per la ristrutturazione di via Casotti, le due palme morte per la nevicata di due anni fa alla sinistra del pratone e le due palme che stanno morendo lungo il viale della villa tra la stazione dei carabinieri e la vasca tartarughe.

L'estate scorsa era seccato il giovane eucalipto piantato male così come i tre lecci seccati lungo il viale di confine parallelo al viottolo Ardizzone.

Non se la cavano molto meglio le altre due ville che fanno parte del complesso nerviese: villa Serra e villa Grimaldi.

È evidente che in questa situazione, ogni atto di generosità che serve a rinverdire l'immagine del parco pubblico, è importante anche se è chiaro che ci si deve aspettare un maggiore impegno da parte dell'ente pubblico.

Tra l'altro è tutto da rifare l'impianto d'irrigazione, che è vecchio e funziona male. Nel frattempo arrivano i cinque alberi per i parchi di Nervi.

EDOARDO MEOLI

LA SCELTA

Cabella designato amministratore di Spim

L'INGEGNER Tommaso Cabella, 56 anni, è stato nominato nuovo amministratore delegato di Spim, la società per il patrimonio immobiliare controllata interamente dal Comune di Genova. La Spim ha promosso a partire dal 2000 un processo per la gestione del patrimonio immobiliare del Comune di Genova, secondo due direttrici: la valorizzazione e la dismissione, secondo procedure di evidenza pubblica, del patrimonio stesso e la destinazione sociale di una parte di esso. Ciò - si legge in una nota della società, consente oggi di far fronte alle esigenze abitative di oltre 1.200 famiglie in condizioni svantaggiate. Cabella, che ha maturato una lunga esperienza professionale come dirigente in Italimpianti, va ad affiancare al timone di Spim, la presidente Sara Armella, avvocato tributarista, che mantiene la delega agli affari legali e fiscali del gruppo. Il nuovo amministratore delegato prende il posto di Francesco Oddone, che ha lasciato la carica per ragioni personali e rimane componente del cda.

LA NOMINA BRISIGOTTI ELETTO PRESIDENTE DEGLI ASSICURATORI

SI È SVOLTA ieri nella sede dell'Ascom l'elezione della giunta provinciale dello Sna degli assicuratori. Presidente è stato eletto Vittorio Brisigotti, vicepresidenti Piero Nastasi e Pietro Rinaldi. Segretario amministrativo è Sergio Salvador e quello operativo Riccardo Rota. I consiglieri sono: Filippo Gaslini, Mario Tagliavacche, Luca Ciferri e Ugo Rota. A rappresentare la giunta al congresso nazionale di Bologna saranno Sergio Salvador, Ugo Rota, Mario Tagliavacche, Luca Ciferri, Piero Nastasi oltre al presidente Vittorio Brisigotti.

VISITE GUIDATE A STAGLIENO



A PARTIRE da febbraio, alle 9.30 e 11.30 di ogni secondo sabato e domenica di ciascun mese, saranno effettuate visite guidate gratuite al cimitero di Staglieno. Un itinerario tra personaggi di ogni epoca: dalla celebre venditrice di canestrelli e noccioline ai Caduti del Risorgimento, della Prima e Seconda Guerra Mondiale, dalla Resistenza al nazifascismo, alle vittime del terrorismo. Tra le numerose personalità sepolte a Staglieno vi sono Constance Mary Lloyd, moglie di Oscar Wilde, Giuseppe Mazzini, Michele Novaro. Tombe famose sono anche quelle di Gilberto e Rina Govi e di Fabrizio De Andrè.